

### TOP 100, UNA SELEZIONE D'AUTORE DELLE PIÙ BELLE E FAMOSE SALITE D'ITALIA

Esce il 29 novembre in tutte le librerie e nei circuiti online e si presta a diventare un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono vivere la passione della bicicletta fino in fondo, potendo scegliere tra un patrimonio di strade di montagna di alto livello, che attraversano colline, altitudini, laghi e anche città. Stiamo parlando di **Salite d'Italia. Le 100 scalate in bici da fare almeno una volta nella vita** di Gabriele Brunetti e Alberto Ferraris, edito da Ediciclo Editore (pagine 272, euro 25), con la prefazione di Davide Cassani - ex ciclista e commentatore sportivo, vincitore di due tappe del Giro d'Italia tra gli anni '80 e '90 ed ex commissario tecnico della nazionale maschile di ciclismo su strada. Un libro innovativo nel suo genere: è la prima volta in Italia che viene proposta una selezione delle 100 salite da fare in bicicletta almeno una volta nella vita. I criteri di selezione? I passi storici, le strade rese famose dal Giro d'Italia, i luoghi iconici che spiccano nel cielo che regalano emozioni forti e la gioia di essere arrivati in cima. Vi sono ovviamente le salite più delle Alpi e delle Dolomiti e alcune che spesso superano i 2000 metri. Quali sono le salite più belle che si affacciano sul mare? Quale salita non si può proprio non conoscere se si passa per Firenze? Qual è la salita più amata nelle colline della Toscana, nel Monferrato e in Romagna? A queste e altre domande il libro risponde in modo analitico fornendo dati accurati su difficoltà, lunghezza e altitudini, con cartografia e tracce Gps dei percorsi.

### il LIBRO

Massimo Orlandi racconta l'esperienza della «Piazza del Mondo» a Trieste, luogo in cui arriva chi percorre la rotta balcanica

DI RICCARDO BIGI

«**O**gni gesto di cura contiene una spinta rivoluzionaria: si contrappone all'indifferenza e all'individualismo che dominano le relazioni di questo tempo, supera le dinamiche di paura su cui si basano tanti atteggiamenti di chiusura, e riapre le porte a un mondo basato sull'attenzione ai bisogni, sulla convivenza, sul rispetto reciproco». È questa considerazione il cuore del libro di Massimo Orlandi *«La rivoluzione della cura»* (edizioni Romena, 204 pagine, 15 euro): un racconto appassionato e appassionante dell'opera che ogni giorno viene compiuta nella «Piazza del Mondo», il luogo di Trieste in cui Lorena Fornasir cura i piedi martoriati dei migranti che arrivano in Italia attraverso la rotta balcanica dopo estenuanti viaggi da Afghanistan, Pakistan, Siria, Bangladesh. I migranti lo chiamano «game», il gioco: ognuno di loro infatti si gioca la vita in questo tragitto fatto di fame, freddo, respingimenti. E alla fine trovare qualcuno che offre loro del cibo, una coperta, è già qualcosa di



Lorena Fornasir nel suo gesto quotidiano, curare le piaghe nei piedi delle persone che arrivano a Trieste attraverso la rotta balcanica. Insieme al marito Gian Andrea Franchi, dopo aver iniziato l'attività con i migranti a Pordenone oggi opera in quella che è stata ribattezzata la «Piazza del Mondo». La foto fa parte di quelle che Elisa Da Lio ha fatto per il libro di Massimo Orlandi

## La storia di Lorena, che curai i piedi ai migranti: un gesto rivoluzionario

fondamentale. Ma trovare chi si inginocchia per medicare le piaghe ha un valore ancora più grande. Insieme a Lorena e a suo marito Gian Andrea Franchi, in quella che è stata ribattezzata la Piazza del Mondo ci sono gli attivisti dell'associazione Linea d'Ombra, ma anche i volontari

che arrivano da varie parti d'Italia e tante organizzazioni, dalla

Caritas all'Agesci, dalla Chiesa valdese alla Croce rossa fino alle Misericordie, come quella di Tavarnelle Val di Pesa che ogni mese arriva con decine di volontari. *«La rivoluzione della cura»* racconta per la prima volta in un libro quest'esperienza. È un libro che nasce da un incontro fatto alla fraternità di Romena, nella pieve del Casentino, dove Lorena Fornasir fu invitata a raccontare questo suo dedicarsi ai migranti. Massimo Orlandi è voluto andare a vedere di persona ciò che ogni giorno avviene a Trieste, ed è nato così un volume che si snoda in un

susseguirsi di storie e di incontri, incroci di umanità da cui si sprigionano energia e bellezza. Un luogo, la piazza triestina, in cui l'arrivo dei migranti è continuo: anche quando piove a dirotto, quando soffia la bora e il freddo penetra nei vestiti strappati. Oppure quando il caldo asciuga la gola, e si cammina per giorni senza cibo né acqua. «I ragazzi - dice nel libro Lorena - pur con tutto il loro dolore che hanno dentro, ci consegnano una grande voglia di vita». Prendersi cura di loro diventa quindi un atto rivoluzionario, un gesto politico. Un modo per esprimere una concezione del mondo e dell'umanità. «Lorena - scrive nella prefazione Domenico Iannaccone, giornalista e conduttore tv - compie il suo gesto quotidiano con una semplicità e un altruismo disarmanti, scardinando i pregiudizi e le propagande populistiche che alzano barriere e sognano confini».

### ● VIAGGIO NELLA CHIESA FIORENTINA DEI FOLLI DI DIO

## Mario Lancisi regala le parole e le opere del servita «ribelle», padre Turollo

DI DOMENICO MUGNAINI

Torna il libraio/giornalista/scrittore molto noto nel mondo cattolico. *«Davide Maria Turollo - Vita di un poeta ribelle»* (TS edizioni; pp. 368, euro 29) è infatti l'ultimo libro pubblicato da Mario Lancisi, già inviato de Il Tirreno e ora collaboratore del Corriere Fiorentino. Non è certo la prima volta che Lancisi si occupa di un periodo della Chiesa fiorentina, quello a cavallo tra gli anni '50 e '80 del secolo scorso, che ha visto fiorire tante figure importanti nel mondo cattolico: l'autore è certamente uno dei massimi esperti, ad esempio, della figura e delle opere di don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana che insieme a padre Ernesto Balducci è stato per lui uno dei riferimenti non solo personali ma anche nel lavoro quotidiano di giornalista. Il libro su padre Turollo - il servita nato nel Friuli devastato dalla Prima guerra mondiale, che poi fece parte della Resistenza e che non verrà sempre compreso dalla Chiesa pre Conciliare, non è una biografia, e Lancisi lo precisa nelle prime pagine. Turollo è sicuramente stato una delle voci più critiche di quella chiesa che a Firenze, dove il servo di Maria venne mandato quasi per punizione - era già noto per le sue posizioni considerate di sinistra o comunque troppo avanzate per quel tempo - anticipò senza ombra di dubbio il Vaticano II. Uno dei quei «folli di Dio», definizione dello storico Alberto Melloni e titolo del precedente libro dello stesso autore, che crebbero proprio a Firenze. La città in quel momento vedeva tanti laici come Gian Paolo Meucci o Mario Gozzini, ma anche Giorgio La Pira, e molti preti come don Milani e padre Balducci o il cardinale Elia dalla Costa, prendere le parti degli ultimi, di quelli che la politica e la stessa Chiesa tendeva a emarginare. Nel libro Lancisi, che dice di aver scritto un libro non di parte, ma come ogni autore alla



fine le sue idee emergono con forza, si occupa principalmente del periodo fiorentino di Turollo, dove già viveva e operava un suo confratello, padre Giovanni Vannucci, alla Santissima Annunziata. Qui trovò quel terreno fertile per le sue idee che invece il Vaticano e, secondo Lancisi in particolare l'allora capo del Sant'Uffizio, il cardinale Alfredo Ottaviani, voleva raffreddare. Era il 1954, come ricorda l'autore, lo stesso anno in cui don Milani veniva mandato a Barbiana. Turollo che fu poeta, scrittore e perfino regista cinematografico, ebbe modo di conoscere i fermenti che animavano Firenze e che trovavano riscontro anche a Milano, dove invece era stato trasferito il cardinal Giovan Battista Montini, futuro papa Paolo VI, è sicuramente stato uno dei protagonisti del suo tempo, sempre costretto a fare le valigie perché non prendesse troppo campo e non influenzasse le chiese e i laici delle diverse diocesi. Lo sottolineano tanti degli interventi che vengono riportati nel volume, molti intervistati da Lancisi. È il caso dell'attuale vescovo di Fiesole, monsignor Stefano Manetti che ricorda come il periodo del seminario lo vide accanto ad alcuni sacerdoti - don Cubattoli o don Luperi -, che erano cresciuti nella Firenze di Turollo e Milani. Una Firenze che lui amò, come si legge in un articolo che scrisse nel 1961, ormai già lontano, e a cui riconobbe «una inquietudine per la riconquista dei valori perduti minacciati a causa della nostra civiltà economicistica e una disposizione così profonda di fronte alla santità». Preti e giovani che avevano, come ricorda padre Giancarlo Bruni, che fu allievo di padre Turollo, «la passione per l'uomo, del sapersi traduttori dell'amore di Dio in Cristo per l'uomo, folli credenti sul serio, amanti di una Chiesa che li fece soffrire, un amore viscerale e profetico» ma dalla quale mai si staccarono mai.



SERVIZIO OPERATIVO

**EMERGENZA / URGENZA**

**7 GIORNI SU 7 - H 24**

Operatività su terreni in frana  
ripristino arginatura - viabilità  
condutture - piste  
regimazione acque superficiali  
e molto altro...

TELEFONO EMERGENZE URGENZE

**333 9158540**